



Adriana Asti

## «Canto il mio Brecht (e penso a Merkel)»

di Emilia Costantini

«**L**a Merkel? Presto vedremo la sua faccia stampata sulle monete». Adriana Asti rende omaggio a Bertolt Brecht, un tedesco di ieri, e fa qualche commento sulla Germania di oggi. «Anche perché canto e recito in tedesco!», sottolinea l'attrice, dal 3 luglio al San Nicolò di Spoleto con «Jadameeristblau. Il mare è blu», musiche di Kurt Weill e direzione di Alessandro Nidi. «A Milano, da piccolissima frequentavo la scuola tedesca. Poi, durante la guerra, i miei genitori mi spostarono dalle Dame inglesi: avevano intuito come sarebbe andata a finire».



Ronconi?  
Fummo  
anche  
compagni  
in scena  
Per un testo  
noiosissimo

Ad Adriana è simpatica la granitica Angela: «Non è una che passa inosservata. È una donna che ha messo sotto scacco tanti uomini. Certo, non è un fulcro di avvenenza e sarà difficile che cada in trappole sessuali, in cui invece precipitano a volte i suoi colleghi statisti, ma ha un grande cervello».

Nello spettacolo, oltre a brani tratti dall'*Opera da tre soldi*, si dà risalto a un repertorio meno noto di Brecht, in particolare «Happy End». «Un anno fa — ricorda la Asti — venivo diretta da Ronconi in *Danza macabra*. Luca è insostituibile, ma voglio ricordarlo con un episodio divertente. Eravamo giovani e spesso siamo stati insieme sulla scena. Una volta dovevamo interpretare un autore contemporaneo italiano, dove impersonavamo due amanti a letto. Io in camicia da notte, Luca in pigiama. Mentre recitavamo avvertimmo qualcosa di morbido che ci sfiorava la faccia: era il sipario che calava su di noi. Il testo era noiosissimo, il pubblico se ne andava e il direttore di scena aveva deciso di chiudere la scena senza avvertirci!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA